

Ministro Formica, è questa la riforma delle pensioni?

UGO MAZZA

I «Corriere della Sera» ha presentato nei giorni scorsi (vantanandosi del possesso di una «velina ministeriale») quella che viene definita la proposta di riforma del sistema pensionistico del ministro Formica la cui sostanza è sintetizzata dal titolo stesso: «In pensione più tardi, pagando di più». Sessantacinque anni per tutti, ma subito pagano le donne passando da 55 a sessant'anni; riduzione della quota pensionabile calcolandola con gli attuali meccanismi su 10 anni (e come si farà con i lavoratori dello Stato che calcolano la loro pensione sull'ultimo mese?); 20 anni di contributi per il diritto alla pensione quando tutti sanno che oltre la metà delle donne attualmente in pensione ha meno di 20 anni di contributi e così sarà anche in futuro e non solo per le donne ma anche per tanti giovani costretti al lavoro nero.

Giusta quindi e pienamente condivisibile è la reazione dei sindacati, così come chiara sarà l'iniziativa del Pci contro tali provvedimenti. Ma oltre al metodo, e alla delega richiesta da Formica (e ci auguriamo che il Parlamento non accetti di rinunciare alla necessaria discussione) colpisce la scelta del ministro di scavalcare i sindacati e di appiattirsi sulla logica congiunturale proposta da De Mita al Parlamento. Ci auguriamo che Formica, responsabile del disastro che più di altri conosce la complessità e le ingiustizie presenti nel mondo del lavoro, decida di avviare la discussione con proposte di riforma che affrontino l'intero sistema: entrate, spesa, norme e trattamenti, uniformità tra lavoratori pubblici e privati, lavori particolarmente usuranti, contributi figurativi, maternità fuori da contratti di lavoro e doppio lavoro, fessure disgreganti nettamente l'attuale sistema dal sistema riformato, garantendo ai lavoratori ora occupati i diritti maturati. E il progetto di usare parte delle liquidazioni per pensioni integrative evidenzia anche il limite della proposta avanzata che proprio per questo è inaccettabile.

Dell'uso di tali liquidazioni che sono salario dei lavoratori lasciato alle imprese, il governo dovrà discutere con i sindacati e i sindacati dovranno consultare i lavoratori aprendo un confronto che non potrà limitarsi alle pensioni ma riguarderà il capitolo più complessivo della democrazia economica e del rapporto con le imprese, come ha scritto Magno su «Rinascita».

In pari tempo il ministro Formica non può far finta di non sapere quanto lavoro nero non risulta scritto a libro paga e perciò quanto grandi siano la elusione e l'evasione contributiva e fiscale; così come non può certo non tenere in conto dei cambiamenti strutturali della società (calo del lavoro industriale e crescita del lavoro di servizio e autonomo o professionale); così come il ministro del Lavoro

non può non partire dal fatto che la crescita della ricchezza del nostro paese va a vantaggio dei profitti e delle rendite e a danno dei salari e delle pensioni.

È ben strano che Formica, che pur con acutezza ne ha più volte parlato, non tragga tutte le necessarie conseguenze da tali trasformazioni, come da quelle demografiche, che ci proiettano in una fase di passaggio tra una società a prevalenza industriale a una società «caratterizzata» dai servizi, passaggio il cui costo non può essere caricato tutto sulle spalle dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.

Tutto questo deve portare a proposte di riforma del sistema partendo dalle entrate e cioè dalla lotta all'evasione e dalla definizione della quota di risorse da destinare, in rapporto al prodotto interno lordo, alla vita degli anziani, distinguendo previdenza da assistenza ma evitando ogni cieca separazione. Il governo per la volontà di sfuggire a questo confronto cerca di chiudere il dibattito in un'ottica congiunturale, inadeguata oltre che ingiusta. Il Pci contesta l'idea di cambiare le regole del sistema pensionistico per colpire i lavoratori attualmente occupati e i prossimi pensionati.

Le regole attuali vanno ridefinite perché il sistema economico-sociale viene mutandosi strutturalmente e non può garantire in un futuro mediamente lontano la pensione ai nuovi occupati. E tali regole dovranno essere uguali per tutti i lavoratori privati e pubblici ridefinendo la parità di doveri e di diritti e affrontando in modo equo le questioni dei lavoratori autonomi. In pari tempo il nuovo sistema dovrà saper valutare il doppio lavoro delle donne così come dovrà valorizzare la scelta della flessibilità di uscita dal lavoro per non contrapporre le aspettative dei giovani con il desiderio di attività socialmente utili degli anziani. Queste proposte del ministro Formica vanno perciò respinte prima di tutto proprio perché la loro accettazione ritarderebbe di fatto un disegno riformatore.

Saranno in grado il governo e questa maggioranza di aprire questa discussione? Saranno in grado di intrecciare le richieste del sindacato per contrastare l'evasione fiscale con l'avvio di una nuova politica di equità sociale? Dal programma del governo sembra che ben altro sia il disegno politico ed economico.

Qualificare le lotte di opposizione del Pci significa anche intrecciare la critica e la lotta contro scelte «di parte» che puniscono i lavoratori e i pensionati con proposte tendenti ad affermare il progresso sociale e democratico e le riforme sempre più necessarie.

* Responsabile commissione politiche sociali della Direzione del Pci

Smetterla con questo parlottere di «destra», di «sinistra» ecc. e invece guardare fuori di noi e costruire la solidarietà e una democrazia davvero partecipativa

Per avere una società migliore

■ Cara Unità, sono iscritta al Pci da non moltissimi anni (dal 1975) ma ho maturato le mie convinzioni politiche da molto prima, tant'è vero che il mio voto è andato al Pci fin dalla prima volta che ho votato (1968). Ho partecipato al Movimento studentesco con convinzione.

Penso tuttora che gli ideali di fratellanza, giustizia, libertà, solidarietà internazionale e antiautoritarismo siano gli unici che diano un valore e un senso alla mia ed altrui esistenza. Desidererei che ci fossero, all'interno del Pci - sulla sua stampa e anche là dove ci sia incontro, colloquio, dibattito con gli altri (avversari, alleati, compagni di strada ecc.) - una maggiore consapevolezza e serenità interiore.

Probabilmente chi è della mia generazione ed è cresciuto anagraficamente e politicamente negli stessi anni mi comprenderà: allora la solidarietà con il Vietnam ci faceva leggere la banalità del quotidiano, la nostra patria era davvero il mondo, i nostri bisogni personali erano pochi.

Penso che se provassimo - anche oggi che la fantasia intorno scarseggia - a smetterla con tutto questo gran parlottere e dire e ridire di «destra», «sinistra», «centro», «migliorismo», ecc. ecc., se sapessimo ancora guardare fuori di noi e desiderare veramente il futuro, se provassimo a riflettere, leggere, studiare, con meno voracità e cupidigia di es-

seri i primi della classe e più amore, immaginazione, generosità e desiderio, ebbene penso che saremmo ancora in grado di lottare contro l'ingiustizia, il sopruso, l'arroganza; penso che saremmo in grado di costruire quella solidarietà umana che - almeno un poco - siamo già riusciti in altri tempi a realizzare.

Luca Crismani, Trieste

■ Cara Unità, vogliamo cambiare questa società in una migliore o no? Si può cambiare. Scopri la carta vetrata se dico che il segreto sta nell'avvento di una vera e non formale o apparente democrazia, realmente

partecipativa (non di utili idioti disposti sempre ad accettare od omologare quello che viene deciso da pochi senza aprire all'arricchimento culturale, ideale, di intuizione, di esperienza ed altro che può venire dal basso). Erich Fromm diceva che la società nuova deve essere una comunità di partecipanti attivi, che sola può bloccare le tendenze assolutistiche; e che l'essere umano nuovo e la società nuova si condizionano a vicenda: gli individui non possono mutare se non muta la società, e la società non muta se non mutano gli individui.

E allora, vogliamo rimboccarci le maniche?

Vincenzo Miao, Ravenna

I socialisti «proudhoniani» promuovono l'astrologia

■ Cari compagni, in un servizio televisivo inserito nel Cgso, il valente giornalista Blagi ha intervistato alcuni «maghi» (o meglio astrologi), mettendoci allo scoperto una certa fetta della nostra società.

Sapevamo che gli affari dei «maghi» sono proficui, tanto che in alcune Tv private locali i loro spot televisivi sono presenti giornalmente (e sappiamo bene quanto costa questo tipo di pubblicità). Ma non avremmo mai supposto che i clienti dei maghi fossero addirittura personaggi politici, anche d'alto livello nazionale (e internazionale) nonché grandi uomini d'affari.

Ma tant'è: in questa società dei consumi, per gli yuppie che hanno come unico scopo la ricchezza e per quella fetta di società priva d'ideali e piena d'incertezze, quasi migliore è il «flusso» dell'accogliente «studio» del «magico», che il rassicura sul tuo presente e futuro?

C'è però una domanda che mi pongo: a parte le Tv private, è cosa decorosa che il 2° Canale Tv (diretto dai socialisti «proudhoniani») e i due canali della Radio mettano in onda pronostici elargiti da astrologi?

Gian Cristiano Pesavento, Sanremo (Imperia)

Quelli là sono del ladri ma questi che cosa sono?

■ Signor direttore, non si finisce mai di stupirsi.

Il 22 aprile mi venne rubata la vettura, una Ritmo Diesel; immediatamente ne feci denuncia al vicino commissariato.

Da quel momento per me sono iniziate le sorprese: la prima da parte della mia Compagnia assicuratrice, la quale mi precisava che anche senza la vettura dovevo pagare l'assicurazione e in seguito non potevo fermare la stessa in attesa di riconvertirla per un'al-

tra vettura (pertanto tutte le somme da me versate sarebbero andate perdute).

La seconda sorpresa veniva dal Pubblico Registro Automobilistico: avendo denunciato la perdita di possesso l'8 maggio, avrei per i 4 mesi seguenti dovuto pagare il bollo e il superbollo della mia vettura rubata. Insomma, devo pagare le tasse per un bene che non possiedo più. È assurdo.

Di fronte a queste ingiustizie il cittadino rimane solo e indifeso; e non c'è da meravigliarsi se poi crede sempre meno nelle istituzioni democratiche, le quali, a quanto pare, vanno tutte contro i più deboli.

Quelli che mi hanno rubato la macchina sono dei ladri. Ma questi altri?

Antonio Lacopo, Volera (Torino)

Appello alle Radio emittenti perché aiutino la collega

■ Gentile direttore, circa 10 mesi fa un gruppo nutrito di giovani di Altavilla Silentina (SA) riuniti nel circolo culturale S. Antonio vi inviò una lettera in cui lamentavano la disastrosa situazione nella quale erano costretti a vivere; alto tasso di disoccupazione, assoluta mancanza di strutture culturali e ricreative.

Grazie alla collaborazione del vostro giornale ci sono arrivate moltissime testimonianze di solidarietà con l'invio di libri, la sottoscrizione di abbonamenti a riviste e a giornali.

Opporono - a questo punto - di descriverci la nostra situazione un anno dopo. Innanzitutto il circolo si è sdoppiato/triplicato in una serie di iniziative.

È nata una radio, *Radio giovane*, per dare voce alle nostre esigenze ma anche per entrare in contatto con tanti nostri coetanei. Ci sono poi cooperative impegnate nella redazione di progetti per accedere alle provvidenze della legge 44/86 (De Vito) per lo sviluppo dell'imprenditorialità e sanitario. Coop. Gires: 3) produzione di nuovi derivati lattiero-caseari (Coop.

ALBERT



Il modo ipocrita di aggirare il nocciolo della questione

■ Cari compagni, sto seguendo il dibattito sulla presenza del crocifisso nelle aule scolastiche con un crescente senso di fastidio per il modo con cui viene sistematicamente aggirato (o ipocritamente ignorato) il nocciolo della questione.

Se il significato del crocifisso venisse ridotto a generica testimonianza di cultura, sofferenza ed ingiustizia, potrebbe ben venir affiancato da altri simboli, preghi di valori altrettanto educativi. Ma l'articolo 118 del famoso Regio decreto del 1924 non era altro che la concessione, fatta dal regime fascista alla potente organizza-

zione ecclesiastica, di utilizzare le strutture pubbliche per la sua propaganda. Per questo i nostri parlamentari devono impegnarsi per la sua abrogazione, di diritto e di fatto.

Tommaso Russo, Trieste

Considerazioni a proposito della pubblicità per l'Esercito

■ Signor direttore, siamo un gruppo di obiettori di coscienza in Servizio Civile presso enti collegati alla «Caritas Ambrosiana». Ci riferiamo ai temi e alle modalità utilizzate (pubblicità) per la riqualificazione della professionalità e della figura dell'Esercito, alle quali i maggiori quotidiani italiani concedono ampi spazi. Questi sono, da anni, gli stessi: un ottimo addestramento per salvaguardare la vita del singolo cittadino non solo in tempo di guerra ma anche e soprattutto in tempo di pace.

Di fronte a simili affermazioni sorgono immediatamente alcuni dubbi. L'addestramento che l'Esercito fornisce ai giovani durante il servizio di leva prevede quasi esclusivamente l'insegnamento di tecniche belliche difficilmente utili a salvare vite in tempo di pace.

Anche ammettendo che l'Esercito sia uno strumento importante per la difesa ci sembra comunque non vero

considerate le forze armate come l'unico difensore del Paese sia in tempo di guerra che in tempo di pace. A questo proposito ricordiamo ciò che constatò don Lorenzo Milani il quale osservava che anche solo soffermandosi sugli ultimi cento anni non è possibile trovare il nostro esercito impegnato in una guerra egittica, o almeno, rispondente all'articolo 11 della Costituzione: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli...».

Crediamo dunque che il concetto di difesa di un Paese vada ampliato come del resto è stato sancito dalla stessa Corte Costituzionale. Le sue sentenze e i quindici anni di esperienza di servizio civile mostrano come sia possibile e necessaria una difesa non solo di carattere militare.

Sorgono ancora alcune domande. Perché la Protezione civile non ha mezzi adeguati alla sua funzione? Perché nel nostro Paese non esiste un corpo di «Protezione civile» adeguatamente preparato, attrezzato e smilitarizzato?

Emergenza è dunque solo terremoto, eruzioni, inondazioni? A nostro parere l'emergenza è anche nel quotidiano, nelle realtà di bisogno che non possiamo fingere di non vedere: tossicodipendenza, disagio minorile, vecchie e nuove povertà ed emarginazioni che si perpetuano, ecc. E qui che il Paese vada difeso! Non dagli ipotetici e spesso fasulli nemici esterni ma nelle pieghe concrete e vive della nostra società, per costruire quel tempo di pace che ci sentiamo, sin da ora, impegnati a difendere.

Vediamo di chi è la colpa se diminuiscono i corridori...

■ Gentile direttore, credo di rappresentare quel folto esercito di genitori che accompagnano, assistono e trepidano per i loro ragazzi che corrono, come atleti e dilettanti ciclisti, per le strade d'Italia.

Si afferma che lo sport è sano, tiene lontano i giovani dai pericoli... Tutto bene, dunque? Ma dopo l'euforia iniziale non si può fare a meno di notare che il ciclismo è gestito con estrema incompetenza e leggerezza.

Un tasto molto delicato è il problema della sicurezza dei corridori: con quale criterio la Federazione applica i regolamenti? Troppo spesso, per fare solo un esempio, gli arrivi delle gare sono posti in luoghi ad alto rischio, dopo strettoie o curve.

Un altro esempio? Mentre esiste un limite di 200 corridori per la partecipazione alla Milano-Sanremo, per dilettanti non c'è nessun limite. Senza contare che il valore tecnico ed agonistico di gare con oltre 300 partecipanti su circuiti di 10 chilometri o poco più, è praticamente nullo (vedi Coppa San Gese).

C'è poi il problema delle sostanze proibite. La stampa fa un gran parlare di doping, di quanto sia dannoso prendere certe sostanze, specie quando il fisico non è ancora completamente maturo, ecc. Ebbene, i miei ragazzi hanno

partecipato a circa 300 gare, anche di rilevanza regionale, con parecchie vittorie e piazzamenti, senza essere mai sottoposti a un controllo antidoping.

Se si pensa inoltre che molti dilettanti partecipano a 2-3 gare alla settimana da fine febbraio a novembre (tutte gare condotte a medie superiori ai 45 Km/ora) non c'è da stupirsi se giovani di soli 20 anni sono costretti a interrompere l'attività per ragioni di salute.

Quali misure concrete vengono prese dalla Federazione per arginare tali fenomeni? Quale collegamento esiste tra Federazione e società sportive in termini di programmazione dell'attività e di preparazione di direttori sportivi seri e competenti? Esiste un organismo che rappresenti i corridori dilettanti? In quale misura i corridori vengono consultati per quanto riguarda prevenzione, sicurezza e salute?

Da una recente inchiesta in cui si è visto che il ciclismo agonistico, sono in continua, forte diminuzione anche in regioni come Veneto e la Lombardia. Che vi sia un rapporto tra questa situazione e le gravi carenze della Federazione?

Franco Tola, Milano

«Resta indiscusso che il male è sempre meglio prevenirlo»

■ Cara Unità, sono stata sempre convinta che le polemiche a proposito dell'aborto possano essere motivate anche da reale dubbio circa la liceità dello stesso. Ma sono ugualmente convinta - oggi, come lo fui all'epoca del referendum - che, a far uscire in maniera costruttiva - dal dubbio non sia il ritenere l'aborto, di per sé, giusto o ingiusto, bensì il convincersi che esso può rappresentare in determinati casi, il minor male.

Resta naturalmente indiscusso che il male è sempre meglio prevenirlo, ogni volta che si può, piccolo o grande che sia. Di questa prevenzione - seria - non fan parte le polemiche ma, ogni aiuto concreto dato alla coppia per la realizzazione di maternità, paternità e situazioni personali veramente responsabili.

Vera Lippa, Napoli

«...magari anche dell'allevamento e addestramento dei cani»

■ Signor direttore, sono un giovane algerino studente di liceo tecnico e vorrei commentare, in francese, con ragazze o ragazzi italiani, magari dei soliti argomenti, come la musica o il calcio europeo (che lo vedo in tv) o magari anche dell'allevamento e l'addestramento dei cani di tutte le razze.

Omar Imalou, Village de Boudjira, Cne d'Idjen, Daira de P. National L.N.I., Tizi Ouzou (Algeria)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione che ha interessato ieri le regioni dell'Italia settentrionale e marginalmente quelle dell'Italia centrale si allontana verso Levante. È seguita da una linea di instabilità che interesserà oggi particolarmente le regioni dell'Italia settentrionale e quelle adriatiche dell'Italia centrale. Successivamente una nuova perturbazione attualmente sulla penisola iberica si porterà verso l'arco alpino. Questa situazione scaturisce da un'area di bassa pressione il cui minimo valore è localizzato sull'Europa centro-settentrionale e che estende la sua influenza fino alle nostre regioni centro-settentrionali.

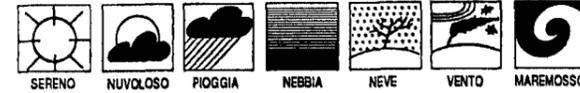
TEMPO PREVISTO: Sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche si avranno formazioni nuvolose irregolarmente distribuite e tratti accentuati ed associate a episodi temporaleschi e tratti alternati a schiarite. Sulle altre regioni dell'Italia centrale alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sull'Italia meridionale prevalenza di cielo sereno.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti occidentali.

MARI: mossi i bacini occidentali.

DOMANI: tendenza al miglioramento sulle regioni settentrionali e sulle regioni centrali dove il tempo sarà caratterizzato da scarse attività nuvolosa ed ampie zone di sereno; queste ultime si estenderanno gradualmente dal settore nord occidentale e dalla fascia tirrenica verso il settore nord orientale nella fascia adriatica. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali.

MARTEDI E MERCOLEDI: inizialmente condizioni di tempo variabile al nord e al centro ma con tendenza al graduale aumento della nuvolosità a cominciare dal settore nord occidentale e successivamente della fascia tirrenica. La perturbazione nella giornata di mercoledì si porterà verso le regioni nord orientali e verso quelle dell'alto e medio adriatico. Le regioni meridionali saranno sempre risparmiate per cui il tempo su queste località rimarrà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	15 24	L'Aquila	16 27
Verona	17 24	Roma Urbe	19 32
Trieste	20 27	Roma Fiumicino	19 31
Venezia	18 26	Campobasso	19 30
Milano	17 24	Bari	18 33
Torino	18 22	Napoli	20 34
Cuneo	15 19	Potenza	18 31
Genova	22 27	S. Maria Leuca	21 28
Bologna	19 31	Reggio Calabria	21 27
Firenze	17 31	Messina	24 30
Pisa	20 28	Palermo	24 36
Ancona	18 29	Catania	19 34
Perugia	16 28	Alghero	22 28
Pescara	18 28	Cagliari	25 32

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	15 20	Londra	16 19
Atene	21 32	Madrid	13 19
Berlino	16 30	Mosca	19 29
Bruxelles	13 25	New York	13 26
Copenaghen	17 22	Parigi	16 24
Ginevra	16 21	Stoccolma	19 25
Helsinki	17 26	Varsavia	15 28
Losbna	16 22	Vienna	17 28

ItaliaRadio

LA RADIO DEL P.C.I.



Programmi di oggi.

Primo notiziario alle ore 8,30.

Ore 8,35 La telefonata di Attilio Moro.

8,45 Presentazione della tournée di Lucio Dalla e Gianni Morandi.

9 Rassegna stampa con A. Ferrigolo del Manifesto.

9,30 Speciale sulla Conferenza pansovietica. Intervengono: Alberto La Volpe, direttore del Tg2; Italo Moretti, vicedirettore del Tg3; Enrico Mentana del Tg1, Carlo Lizzani.

10,30 «I personaggi della settimana», Mike Tyson di Giuseppe Signori e Mons. Lefebvre.

11 In studio Luca Barbarossa, intervistato da Renato Venditti.

LOTTO

DEL 2 LUGLIO 1988

Bari	29 12 73 27 79
Cagliari	28 17 28 78 74
Firenze	62 88 10 88 84
Genova	1 81 10 43 88
Milano	73 88 48 18 40
Napoli	79 22 71 67 80
Palermo	83 18 78 40 21
Roma	83 83 43 80 88
Torino	32 85 70 88 2
Venezia	24 52 3 7 20

ROMA II

LE QUOTE:

al punti 12 L. 48.947.000
al punti 11 L. 1.638.000
al punti 10 L. 140.000